

Ennesimo colpo di spugna
La Cassazione annulla le condanne a Tuti e Franci
Polemiche asprissime

Autore del verdetto
il giudice Carnevale
Cancellò le sentenze
contro i boss mafiosi

«Italicus da rifare»
Un'altra strage senza colpevoli

La strage dell'Italicus non ha colpevoli. La Cassazione ha annullato ieri la condanna all'ergastolo per Mario Tuti e Luciano Franci. Si cancella così l'unica sentenza che dalle bombe di piazza Fontana ad oggi aveva individuato gli esecutori delle stragi fasciste.

CARLA CHELO

ROMA. Il processo dell'Italicus è da rifare ieri la prima sezione penale della Cassazione ha annullato la sentenza dei giudici bolognesi che esatamente l'anno scorso condannarono all'ergastolo Luciano Franci e Mario Tuti. Con questa sentenza viene cancellata l'unica condanna all'ergastolo contro i responsabili delle stragi fasciste che hanno insanguinato l'Italia dal '69 in poi.

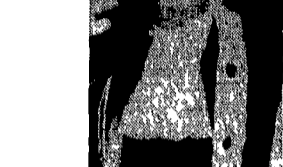
gherita Luddi e Piero Malentacchi assolti in appello per insufficienza di prove, la Cassazione ha deciso di accogliere solo i ricorsi della difesa e di respingere invece quelli del procuratore generale di Bologna.

In pratica in questo nuovo processo d'appello potranno solo essere assolti il primo processo per la strage all'Italicus si conclude con un assoluzione degli imputati per insufficienza di prove anche se i giudici individuano già da allora la matrice nera dell'attentato in appello, dopo l'acquisizione di nuovi indizi e la testimonianza di Aurelio Fianchini, Tuti e Franci furono condannati all'ergastolo.

Secci: «Sgomenta la precarietà della giustizia»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. «Sono sgomento di questa precarietà della giustizia. Quello che è vero oggi può non essere vero domani».



Corrado Carnevale



Rapinata la madre di Carmelo Bene

La madre dell'attore e regista teatrale Carmelo Bene (nella foto), Amalia Secolo, di 82 anni, è stata rapinata da due persone mentre era nella sua abitazione a Santa Cesarea Terme (Lecce).

Farmoplast, il sindaco dice: «Bonificare la fabbrica»

Violentate dai marocchini avranno la pensione

Nessun rimborso per le megamulte

Nuova rivista e nuova sede per il sindacato di polizia

Assenteismo in ospedale: la Finanza indaga a Latina

I «fondi neri» La Corte dei conti vuole da Petrilli trentadue miliardi

Di nuovo arrestato il finanziere
«Titoli atipici»
Sgarlata in manette

Il finanziere Luciano Sgarlata di nuovo in manette. La Guardia di finanza lo ha arrestato ieri sera a Roma su mandato di cattura del giudice Guido Catenacci per bancarotta fraudolenta.

mento delle società. Con il sistema «porta a porta» secondo l'accusa, il finanziere avrebbe raccolto circa 300 miliardi di lire da migliaia di risparmiatori.



Luciano Sgarlata

Cunicolo nel supercarcere
Un «mafioso» e un br fuggono da Fossombrone

Due detenuti del carcere di massima sicurezza di Fossombrone, un presunto mafioso e un brigatista, sono evasi. I due, dopo aver segato le sbarre della cella, si sono calati in un cunicolo che sbocca nel vicino fiume Metauro.

carcere, si è giunti alla conferma dell'evasione. L'unico sbocco del dedalo di cunicoli sottostanti la fortezza è il fiume Metauro, uscita protetta anche da delle sbarre, probabilmente segate in precedenza da qualche complici.



Cinque morti sull'autostrada Venezia-Trieste

Cinque morti, tra cui una ragazza di 15 anni, ed alcuni feriti in un spaventoso bilancio di un incidente avvenuto ieri sera sull'autostrada tra Quarto d'Altino e Novanta di Piave della Venezia-Trieste.

Presentata da Serri una proposta di legge sull'attività venatoria
Rapporto riequilibrato fra cacciatore e territorio

L'Arca: «Caccia sì, ma di meno»

ROMA. «È da un anno da quando fu dichiarata l'importanza del referendum sulla caccia che governo, partiti e associazioni, pressoché unanimi, affermano di volere una riforma profonda della disciplina venatoria.

Il resto del territorio - a parte il 15% destinato ad aziende faunistiche ed agrovenatorie - sarebbe affidato alla gestione sociale attraverso organismi di nomina regionale.

Serri. A proposito del calendario venatorio ridotto ha espresso però «dissenso netto».

ROMA. La Procura generale della Corte dei conti ha citato in giudizio Giuseppe Petrilli, Alberto Boyer e Fausto Calabro nelle loro rispettive qualità di ex presidente, direttore generale e direttore centrale dell'Iri.